Anno XV — GIORNO — TORINO, Sabato 10 Dicembre 1881 — GIORNO — Num. 340

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Ogni numero cent. [illegible]
Un numero arretrato per gli associati centesimi [illegible] pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino e domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible] — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25. — In terza pagina cent. [illegible].

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20, all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a suo giudizio che le vengono inviati.

TORINO, 10 DICEMBRE 1881.

ITALIA

Note romane.

Il Senato.
La festa odierna.
La politica estera e la libertà interna.

Roma, 8 dicembre.

(Cimbro). — Il Senato dei senatori residenti a Roma oggi ha fatto vacanza in onore della festa della Immacolata Concezione e della canonizzazione dei beati De Rossi, Lorenzo da Brindisi, Labre, e della beata Chiara da Montefalco, promossi alla santità.

Quest'ozio festivo del Senato non so se piacerà ai senatori venuti dalle Alpi e dalla Sicilia per spacciare la riforma elettorale.

Ho visto oggi aggirarsi per Roma i vostri senatori Ferraris, Beniniendi, Pacchiotti, Nicomede Bianchi, Casalis, Barberoux coll'aspetto di aver sciupata una giornata senatoria.

Ma domani finalmente comincieranno le fatiche dei Padri coscritti.

Credo che la discussione sarà soprattutto accademica; si enteranno discorsi parecchi, ma poco concludenti, e non credo che il Ministero riuscirà ad annullare le correzioni dell'Ufficio centrale e tanto meno quella allargatrice del suffragio rurale.

Un bel compito pel Senato sarebbe quello di introdurre esso stesso lo scrutinio di lista, che dopo tutto, come correttivo dell'allargamento del suffragio, si adatterebbe all'indole del Senato come misura conservatrice. Ma chi potrà, non dico ottenere, ma [illegible] tanto in quelle acque morte?

⁂

La Camera dei deputati non ha badato alla festa dell'Immacolata nè alla santificazione dei beati, ed ha tenuto seduta coll'intervento dello stesso onorevole Bortolucci.

Del resto, all'infuori della Camera dei deputati, oggi Roma faceva festa.

Giravano pel Corso le più eleganti bellezze che si sfoggino nelle grandi occasioni; il ripieno dei viavai era accresciuto dai pellegrini esotici, alcuni dei quali dal faretto misero, tratto dal vento, dalla chioma e dalla barbetta [illegible] diradata, e dalla stretta e logora tuba, che formava un miracolo di perpendicolo sulla testa.

Molte monachine, invece di mandare al Pontefice una fra i campioni di telegrammi gratulatori suppeditati da Don Margotti, vennero in gala frotta a Roma con certi visetti arrabbiati di splendidi profili, strisciando per Via Nazionale la loro letizia per l'esaltazione della beata Chiara da Montefalco.

Io rispetto le opinioni di tutti, amo la libertà per tutti; quindi mi allieto quando vedo che una importante aggregazione umana può fare in pace i fatti suoi, senza dar noia o danno a nessuno.

⁂

Quantunque il Pontefice non abbia voluto scendere in San Pietro per la funzione, gli è però un fatto, che nella Roma capitale d'Italia egli ha tempo di pensare e provvedere alla fabbrica dei santi e alla confezione dei beati.

Se mai è pel mondo cattolico un nuovo documento dimostrativo della libertà relativa della Chiesa in un libero Stato, per i politici italiani deve essere un nuovo avvertimento, che il mondo religioso cattolico esiste, e che deve essere conservato, come una forza riguardevole.

La stessa elevazione agli onori degli altari di uno straccione ripudiato dall'igiene moderna, dimostra la comprensione democratica di questo organismo sociale, che dall'altra parte aduna gli splendori teatrali, estetici, olimpici del paganesimo. Imperocchè credo non siasi mai sperata nissuna corbelleria più ratta di quella ripetuta con [illegible] magnica da certi ingegni unilaterali, i quali pretendono combattere il cattolicismo rievocando il paganesimo. Quale paganesimo più fulgido di quello di Leone X?

Nel cattolicismo si compendono il *Paradiso* di Goethe e i *Fioretti di San Francesco.*

⁂

Uno dei più difficili problemi che il tempo deve sciogliere in Italia, si è la conciliazione del sentimento religioso universale con la libertà nazionale.

Gli è perciò che la parte più importante della discussione sul bilancio degli esteri furono le considerazioni sulla politica interna.

L'on. Minghetti, bianco e massiccio come il vecchio imperatore di Germania, l'onor. Mancini colla zazzera impallicciata di mantaca, coi baffetti appuntati alla Mazzarino, coll'organo della voce a avvertimenti periodici, come uscisse dall'otre di una cornamusa allargata in fondo, non dissero nulla di più rilevante che rispondendo vi[illegible] alle rimbrottate di Bismarck, il quale, come uomo parlamentare, è un oratore che sale alla tribuna cogli stivali.

La *Gazzetta Piemontese* fu fra i pochi giornali d'Italia che previdero le gravi conseguenze della tregenda fattasi ai funerali di Pio IX.

Essa ci ha regalato un nuovo pretesto di questione romana, la quale era oramai addormita nell'es[illegible] della libertà.

La libertà de[illegible] nostra politica interna. Ma chi minaccia ora questa libertà? È facile il vederlo. Proditare di una impresa italiana compiuta da Casa Savoia, per vituperarla e addebitarle atti dei suoi ministri, quando essa aveva sorpreso al Ministero il fiore della democrazia liberale, — gridare al liberticidio e pretendere di commuovere mezzo mondo per una tenue condanna di stampa data dai giudici del popolo, condanna voluta, sfidata, strasciata dopo un'amnistia, — tirare in scena il regionalismo allobrogo, dopo che il romanesco Leopardi da un pezzo aveva riconosciuto la sublime efficacia dell'*allobrogo feroce* nel risveglio nazionale, — volere poi pochi una scostumata libertà di oltreggiare i sentimenti di molte famiglie probe, che danno allo Stato il loro tributo di sangue e di averi, — violare la religione delle tombe, respingendo la nostra civiltà a barbarie di tribù selvaggie, — minacciare alla Cappella Sistina un bivacco, un'orgia da rinnovellare Sacco di Roma, domando io se è un giusto concetto di libertà, di democrazia e di concordia italiana. Mi pare modestamente di no.

La Canonizzazione Pontificale.

Roma, 8 dicembre.

(Sabazio). — Il gran giorno è venuto. Lo preparavano da lungo tempo con pompa insolita, lo annunciavano ai quattro venti come una grande dimostrazione che il Vaticano avrebbe fatto in barba e sotto gli occhi del Governo usurpatore. E il gran giorno è venuto.

Erano le sette di questa mattina, e, malgrado l'ora mattutina e la brezza invernale, in piazza San Pietro stavano già radunati vari capannelli di curiosi, ad assistere allo sfilare delle carrozze che portavano in Vaticano i fortunati possessori di un biglietto di accesso.

Passavano cardinali, arcivescovi, vescovi, prelati, diaconi, principi romani, ambasciatori, alti funzionari del Vaticano. I cardinali prima del settanta si recavano a queste cerimonie solenni in carrozze di gran gala, e staffieri con cappelli a spicchi, gallonati, con parrucchino incipriato, ritti sul cassetto dietro alla carrozza. Ora invece si accontentano di un [illegible], nero, antipatico carrozzone, tirato da due cavalli neri anch'essi, e con staffieri a livrea nera: un vero mortorio.

Gli ambasciatori invece hanno ancora adesso le grandi livree: c'erano le tre carrozze dell'Ambasciata di Francia che erano un vero peccato di vanità: lustre, luccicanti, a grandi fregi di argento, con cavalli bardati con lusso, e staffieri tutti parrucchino, calze bianche, cappelli piumati e livree gallonate.

Fra la folla, gli strilloni vendevano il ritratto del Papa, la *Voce della Verità*, con i ritratti e i miracoli dei nuovi santi, e il nuovo giornale *Journal de Rome*, il cui nome essi storpiano così:

— *Giornel de Rome, giornal cattolich*

⁂

Papa Pecci dacchè è papa non ha mai avuto una festa come questa. Una canonizzazione è sempre stata una delle più solenni cerimonie del Vaticano, e papa Pecci non ne aveva mai goduto. Il suo predecessore invece, Pio Nono, ne aveva creato un bel numero; lui anzi li creava a dozzine e diritture, ad *infornate* come i senatori. In una volta sola aveva canonizzato i 26 martiri giapponesi, quelli stessi sul cui martirio il Fracassini dipinse il celebre quadro che sta esposto in una delle prime sale del Vaticano; in altra occasione Pio Nono aveva canonizzato in una volta sola i 19 martiri di Gorcum. Papa Pecci invece è più discreto e si contenta di quattro per volta, e di quattro santi che, per quel che ho sentito dire, in Paradiso non faranno nè caldo nè freddo. Già oramai i santi non si trovano più così facilmente, e perciò non si bada al sottile per i titoli. Nel 1821 è stato canonizzato santo un certo Giuliano, e sapete perchè? Per un motivo semplicissimo. Questo Giuliano era entrato un venerdì in casa di un ghiottone, e aveva scorto sulla tavola di costui alcune allodole arrostite, calde, calde, che stavano lì lì per essere divorate. Il buon Giuliano, scandalizzato a quella vista, scongiurò Dio che il sacrilegio non si consumasse; e il buon Dio, secondando alla preghiera, ridiede la vita alle allodole, che da cotte che eran ripresero le ali e volarono via.

Per questo miracolo Giuliano fu creato santo, nel 1821 come vi dissi.

In quello stesso tempo, o giù di lì, un altro individuo fu fatto santo perchè aveva operato un miracolo consimile: aveva convertito, sempre in giorno di venerdì, un cappone arrosto in un merluzzo!

⁂

Che differenza dai primi secoli del cristianesimo! Allora si proclamavano santi soltanto i martiri che avevano data la vita per la nuova fede, o sbranati nel circo dalle fiere, o sulla croce, o passati a fil di spada. Il loro corpo si trasportava nelle catacombe; sul sarcofago si spargevano rose e fiori a piene mani; si chiudeva il sepolcro con una lapide portante incisa una colomba e o la palma del martirio, e su quel sepolcro si costruiva un altare.

La proclamazione di ogni santo nuovo era allora una affermazione maggiore del vincolo che stringeva i credenti nella novella fede; la sua tomba era un'ara, la sua memoria la memoria di un eroe. Dal medio evo in poi la canonizzazione diventò pur troppo spesso una speculazione, o per aumentare questua, o per rafforzare il potere temporale, o per rassicurare le credenze pericolanti; perciò si cominciò a celebrarle con tutto lo sfarzo possibile della Corte orientale pontificia, con grandi largizioni di feste, spettacoli, con prodigalità di indulgenze.

Per una canonizzazione del secolo scorso si compiè la grande fascia a mosaico portante le parole *Tu es Petrus*, ecc., in campo d'oro, che gira tutt'all'intorno alla grande navata di San Pietro. Per quella di oggi si son fatti venire in Roma più di trecento vescovi, arcivescovi e cardinali; e si è organizzata una vera dimostrazione, che però, la dico subito, non ha attecchito.

⁂

Ma non vi ho ancora parlato di questi famosi quattro santi.

Il primo, il più famoso fra essi, è il beato Giuseppe Labre, noto per la sua proverbiale sordidezza. Era nato ad Amettes, in Francia, nel 1748, e venne undici volte a piedi in pellegrinaggio a Roma, trascinando la sua persona coperta di stracci puzzolenti per le vie, facendo l'accattone, e finendo poi col morire, a 35 anni, di fame, di miseria, qui in Roma, mentre usciva una mattina dalla chiesa di Santa Maria de' Monti. I suoi meriti davanti all'umanità consistono nel non aver mai voluto far nulla, e nel non essersi mai cambiato la camicia. Se fosse vissuto ai giorni d'oggi lo avrebbero messo in carcere come ozioso e vagabondo. Quando morì lo trovarono tutto coperto di piaghe, rivestito di cenci luridi, e popolato da una miriade di animaletti... un vero museo zoologico!

Viene poi il beato Giambattista De Rossi. Questi veramente era, se non altro, un uomo pulito, e in vita sua ha esercitato la carità negli ospedali, nelle carceri; nacque a Voltaggio nel 1698, e morì dopo sessantasei anni qui in Roma, all'Ospizio della Trinità dei Pellegrini.

Il terzo è di data più antica.

È il beato Lorenzo da Brindisi, cappuccino, nato nel 1559; pare fosse uomo molto dotto; insegnò teologia, fece il missionario, viaggiò a lungo, perseguitò gli ebrei, sempre fanatico, sempre [illegible], testardo e talvolta anche crudele. Morì nel 1619.

Questa fra tanti santi viene una santa: è la beata Chiara di Montefalco.

Era una monaca, e dicono divinasse il futuro. Ma il motivo per cui l'hanno fatta santa si è che quando morì le trovarono tre palline nel cuore.

Questa monaca Chiara fu la peggio trattata di tutti; sono circa sei secoli che è morta, e se non ci pensava papa Leone, rischiava di rimanere soltanto beata per tutta l'eternità.

⁂

Per essere proclamati santi questi quattro individui hanno dovuto passare per tutto il lungo procedimento preparatorio prescritto dai regolamenti ecclesiastici. Prima hanno dovuto subire la prima operazione della beatificazione, dopo la beatificazione sono passati vari anni, durante i quali si è fatto, come si dice, il processo per la canonizzazione; una Commissione speciale deve esaminare i titoli dei candidati, discuterli e deliberare, c'è, come in processo penale, l'avvocato dei canonizzandi che deve combattere contro gli argomenti dell'avversario, chiamato *avvocato del diavolo*, si fanno conferenze preparatorie, si esaminano perizie chimiche e chirurgiche, si adducono le ragioni *pro* e *contro*; i promotori della canonizzazione devono sborsare somme non indifferenti. Poi si radunano dei concistori preparatori, in cui gli intervenuti danno il loro parere, a voce segreto, se si debba o no accordare la canonizzazione. Finalmente, quando tutta questa sequela di atti preparatorii è terminata, si viene alla cerimonia finale, alla canonizzazione ufficiale, come ha fatto oggi il Papa per i nuovi quattro santi del Paradiso.

⁂

La cerimonia di quest'oggi è stata la solita, stereotipata cerimonia delle altre volte, con la sola differenza che mentre prima la festa si faceva in San Pietro, con gran concorso di popolo, oggi invece la si è fatta nella sala che sovrasta il portico di San Pietro, sala che, essendo abbastanza ristretta, ha potuto contenere tutt'al più un migliaio di persone.

Nella sala l'afa, il calore prodotto dalla quantità di gente raccolta in un ambiente così ristretto, e del numero di ceri accesi, erano davvero straordinari, soffocanti, e più di una delle signore presenti, presa da svenimento, fu dovuta portar via. La sala era stata ornata assai graziosamente a grandi quadri imitanti il mosaico, su fondo d'oro, che rappresentavano i miracoli principali dei quattro santi; gli stemmi del Papa spiccavano fra la ghirlanda di fiori, tra i festoni, fra i candelabri che ornavano la sala. Tutto l'addobbo era stato fatto sotto la direzione dell'architetto Fontana. Il trono pontificio era eretto nel centro della sala, e attorno ad esso stavano i posti per i cardinali, per gli alti prelati, per i principi assistenti al soglio, per il corpo diplomatico.

Il Papa, scendendo dalla Cappella Sistina, vestito dei paludamenti pontificali con la tiara sfolgorante in testa, fra l'agitare dei flabelli, il risuonare degli inni sacri e i nugoli d'incenso, è comparso, portato a braccia dai camerieri sulla sedia gestatoria, ed ha preso posto sul trono; attorno a lui si schierarono i cardinali, i prelati, gli ambasciatori; le guardie nobili stavano schierate in alta tenuta; gli svizzeri facevano ala alle porte; era uno sfolgorio di tuniche rosse e di calze paonazze, di bianchi ermellini, di divise spagnuole, di tuniche violacee, di elmi, di alabarde, di pennacchi bianchi, di alti colletti inamidati, un vortice di colori bianchi, neri, rossi, una fantasmagoria di oro, di argento, di porpora, un qualche cosa di lussuriosamente orientale, spettacoloso, che abbarbagliava gli occhi e dava il capogiro.

⁂

Alle 11, quando il Papa, dopo di aver celebrata la Messa, cominciò a recitare l'omelia in onore dei nuovi santi, il campanone di San Pietro cominciò a shattere, e dopo il campanone di San Pietro tutte le campane e campanelle delle [illegible] chiese di Roma e quello squillo annunciava che i quattro nuovi santi occupavano allora il loro seggio in Paradiso.

Al tocco tutto era finito. La sala si spopolava man mano; all'uscita dal Vaticano una piccola folla si accalca per curiosità a guardare chi sorte con l'aria della più completa indifferenza.

Questa sera alcune case, quelle dei più noti clericali, sono illuminate. Ma il popolo in generale si dimostra molto indifferente per queste feste sacerdotali; il popolo romano, nella sua sovrana apatia per tutti e per tutto, si commuove poco a tutto ciò che non lo riguarda direttamente; per lui la suprema aspirazione è una scampagnata fuori porta, inaffiata da *foglietta* di buon vino. Se lo interrogaste, vi risponderebbe come quel tale del *Morgante Maggiore*.

...e detto tosto
Io non credo più al nero che all'azzurro,
Ma nel cappone, o lesso, o vuoisi arrosto,
E credo qualche volta anche nel burro,
Ma sopra tutto nel buon vino ho fede,
E credo che sia salvo chi gli crede.

UNA LETTERA DI ALBERTO MARIO.

La corrispondenza da Roma pubblicata nel numero N. 334 sotto il titolo: *Alberto Mario e il suo pro[illegible]*, ha provocato la seguente lettera di Alberto Mario, che per debito di imparzialità ci affrettiamo a pubblicare:

« Roma, il 7 dicembre 1881.

« *Egregio sig. Roux,*

« Il suo corrispondente romano si diletta di scrivere un romanzetto sul conto mio. Mi dà o ciò che gli è giovane assai, epperò mi capisce.

« Esempio: egli mi fa successivamente girondino, mazziniano, socialista e costantemente *irrequieto*.

« Poi mi fa re e schiera i miei contingenti in due righe ed io il saluto con *scappellate regali*, e il lascio là alle filastrocche Cavalli, non si sa se in libriali della mia eloquenza o del Chiesotti.

« Poi colloca Lendinara sopra una collina e ti vi alto sempre da re, ma re piccolo.

« Poi mi addita escavatore di un certo Caposcio, e mi mette in bocca che l'antichità non ci ha tramandato un ritratto autentico di lui. Così il pittore e fotografo e tipografo di cui parla Vasari, e co lo presente vanto di Mantegna, vissuto nel secolo XV, diventa un romano o un greco le mani del corrispondente, il quale colloca il suo *piccolo* [illegible] o la maggior piazza di Lendinara.

« Si vede che costoro s'ignora perfino i luoghi che non vide, di cose che non sa, di persone che non conosce.

« È un brutto vizio, ma non è affare mio il guarirlo.

« Delle due favole una sola mi preme di chiarir tale. Ed è questa: « Alberto Mario ha « un odio speciale contro il Piemonte. »

« Ecco, signor Direttore, le quali termini vengo esprimendo il mio odio al Piemonte sulla *Lega: Odio ai Torinesi in particolare:*

« Il popolo di Torino che si largamente contribuì sino dal 1821 all'emancipazione della patria italiana con le armi, coll'incredibile volere, col mantenere in riga dal 49 al 59 il suo re, più di se perplesso, con la guerra implacabile della sua stampa alla Chiesa, ecc. Questo popolo fiero, gagliardo, paziente, valoroso, laborioso non parve occupato che d'un solo pensiero: la liberazione d'Italia e Roma capitale. E quando nel settembre del 64 protestò contro la rea Convenzione che cancellava per sempre Roma dalla grande patria, l'hanno sciabolato e fatto di schioppo per le vie. E i quali, e nella capitale trasportata a Firenze non si sentì offeso che come italiano, e sostituì al fatto splendori di quella dignità perduta quelli eterni che irradiano dalla virtù e del lavoro. » *Lega*, 11 luglio 1849.

« *Odio ai Piemontesi in generale:*

« Se il piemontese non è poeta nè artista — le eccezioni confermano la regola — possiede attributi geometrici così tutti e i suo carattere. Il piemontese corre i passi adagio, ma va a tocalo; ha l'orizzonte di breve raggio, ma ne ha misurato la superficie; ha mangiato il pomo d'Adamo e se discernere il bene dal male, ciò che gli giova e ciò che gli nuoce; è laborioso, perseverante, buon soldato.

« La numerosa ed eletta emigrazione della capitale del piemontese cordialmente, ecc. — *Lega*, 10 giugno 1881.

« Noi consideriamo grandissima e singolarissima ventura che ai confini occidentali ci stano qui due popoli virili e [illegible] — i Piemontesi e i Liguri. » — *Lega*, 24 giugno 1881.

« La prego di pubblicare nel prossimo suo giornale queste poche parole di rispetto e di credenti

« Suo dev.mo
« Alberto Mario. »

ESTERO

Rivelazioni o invenzioni?

Richiamiamo l'attenzione degli uomini politici e dei lettori sopra la seguente corrispondenza.

Londra, 6 dicembre.

(Nick Botton) — Lo *Standard* di stamane pubblica un dispaccio del suo corrispondente viennese di una tale gravità da impensierire, tanto più se si considera che lo scrivente così comincia: « *A dispetto « di tutti i diniaghi che, per ragioni di « Stato, si credesse opportuno di dare, io « sono in grado di garantire l'autenticità « di quello che sto per narrarvi.* »

Se vero è quanto il corrispondente riporta, — e noto bene che i corrispondenti dello *Standard* sono tutte persone che occupano posizioni tali da poter assumere la responsabilità di ogni loro parola — molte dell'importanza, per non dire tutta, che si è voluta attribuire al viaggio di Vienna, andrebbe a rotoli.

Troppo lungo sarebbe il mandarvi il dispaccio tradotto per intero; mi limiterò quindi ai sommi capi, più che bastanti per darvi un'idea della gravità delle cose che in quello si dicono.

« Pare dunque che pochi mesi fa il Go« verno russo abbia fatto delle proposte al « Governo italiano — che questi ricevette « favorevolmente — per un'azione comune « contro l'Austria. In conformità si fecero « i preparativi di rimostranze, e la cosa

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria*.

Num. 10.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

V.

La fuga.

(Seguito)

— Non credo che si possa diffidare di un francese, chiunque egli sia — rispose il signor Jourdain con urbanità. — E vi dirò senza ambagi, che si ha notizia positiva dell'arrivo dell'Arbi nel circolo di Mostaganem e che le nostre truppe devono combinare un movimento che avrà per risultato infallibile la cattura di quel capo audace. La cavalleria è di già sulle orme. Orano e Mascara si sono data la mano. La divisione di Mazagran metterà in cammino questa sera la sua colonna. Bisogna per questo ch'io giunga di buon'ora, e siccome mi rimangono a fare sei leghe, voi mi permetterete di lasciarvi al più presto.

— Che diamine parlate voi di sei leghe? — fece ridendo il capitano. — Voi siete a un quarto d'ora dalla città!

— Da quale città? — chiese il prigioniero con sorpresa.

— Ma da Mostaganem, perdinci!

Ad un nuovo segno di Gastone, Muller riattaccò le braccia del signor Jourdain con una solida fune, all'improvviso.

— Ma insomma, dove sono io? — chiese il disgraziato.

— Nella pianura di Sig — rispose freddamente il barone, mostrandola alla prima luce dell'alba.

Nel momento stesso i due arabi vennero a domandare a Muller se si avevano a insellare i cavalli. E Muller abbassò la testa in segno affermativo.

Gastone si alzò; gettò nelle fratte le sue vesti europee ed apparve ad un tratto nel costume grave ed elegante di un capo di tribù.

— Chi siete voi dunque? — domandò il capitano che, stupefatto, aveva seguito ogni movimento del suo rapitore.

Per tutta risposta il barone ordinò al moro Mabiah di portare il ferito su uno dei cavalli condotti a mano e di legarvelo con cura. Sul secondo cavallo si fe' salire l'altro prigioniero, e Muller die' il segnale della partenza.

Il piccolo gruppo ritornò sui suoi passi, dirigendosi verso l'Est, attraversando le praterie, per non lasciare alcuna traccia nei sentieri.

Un silenzio di morte accompagnava i rapitori e le loro vittime atterrate.

VI.

L'Arbi.

Il sole aveva alla fine squarciate le nubi gravide di pioggia che fin dal primo mattino le nascondevano alla terra. I suoi raggi avevano attraversato quello spesso velo che si sparpagliava per il cielo azzurro in ogni senso, in balia del vento, e formando qua e là brillanti arcobaleni che parevano festeggiare la vittoria dell'astro sovrano.

La terra, disseccata dai calori che da più di un mese bruciavano la pianura, aveva ricevuto nei crepacci numerosi e profondi i torrenti piovuti dal cielo, e due ore dopo il temporale, il vento del nord aveva data nuova fermezza alla terra, spazzati i sentieri e scosse le biade che brillavano con tutto l'oro delle loro spiche.

Gli uccelli di passaggio si elevavano e perdevansi di vista nel cielo, e i loro gruppi intelligenti manovravano a tiro d'ala formando figure di una perfetta regolarità, e mostrando, ora un circolo immenso, ora un triangolo, ora la croce che nel loro volo fan le cicogne.

Gli arabi, osservatori di tutti questi fenomeni provvidenziali per i figli della natura primitiva, dopo di aver consultato il cielo e la terra, insellavano i cavalli, e prendevano i loro bastoni per mettersi in viaggio, imitando lo stormo alato che, dalle nubi, dava loro il segnale della partenza.

Era quasi il mezzogiorno. Approfittando della freschezza della giornata, Gastone ed i suoi compagni affrettavano l'andatura dei cavalli, e non facevano che corte fermate ogni due o tre ore per risparmiare le forze del capitano, che, dal mattino in poi, dormiva profondamente.

I rapitori avevano di nuovo abbandonata la pianura per ingolfarsi in gole e valloni dove i loro passi spaventavano le tortorelle che fuggivano a nascondere le ali grigie sotto il fogliame dei carrubieri.

Il piccolo gruppo s'inoltrava in silenzio. Il disgraziato Jourdain aveva tentato più volte di alzare la voce, sia per pregare, sia per lagnarsi. Ed ogni gemito gli era valso un colpo di calcio di fucile, liberalmente applicatogli dall'arabo incaricato di sorvegliarlo.

Il prigioniero era quindi caduto in una specie di marasmo, ed il suo cervello, come per predirgli una fine deplorabile, era in preda ai sogni più terribili. Il povero diavolo si rammentava tutte le letture, dalle crociate fino alle vicende della spedizione francese, dalle avventure di Malek Ali El, sino alla sua propria prigionia. Storia, romanzo, attualità, tutto si confondeva nel suo cervello e lo faceva trasalire di spavento! Egli subiva, a un tempo, tutti i supplizi. Vedeva volare la propria testa sotto il yatagan di una arabo; oppure lo si sospendeva per i piedi e lo si arrostiva a lento fuoco, gli si strappavano le viscere, lo si squartava....

Invano chiudeva gli occhi. Vedeva sempre i volti freddi e terribili dei suoi carnefici, i suoi giudici inesorabili fumavano con indifferenza mentre lo si metteva a morte e non perdevano nè una boccata di fumo, nè una goccia del loro caffè per le orribili sofferenze della sua agonia...

Allora, come per tergergli il colpo di grazia, il suo pensiero spaventato fuggiva verso il suo paese, la patria, la famiglia, il focolare domestico, e l'infelice spirito cercava i ricordi eleganti di una vita abbandonata.

— Perigi... oh! Parigi! — si diceva l'agente di cambio, e questa sola parola, e quel solo nome facevano nascere in lui un tumulto rimpianti e rimorsi!...

Il prigioniero si die' a singhiozzare, alzò gli occhi al cielo e lasciò cadere la testa sul petto, come un bimbo visto dalla le[illegible].

E tale ambizione! tu ci farai sempre [illegible] tuo volontà tirannica!

Il signor di cambio Jourdain, possessore di una fortuna immensa, aveva voluto la sua carica ereditata dal padre, dopo averla per qualche tempo esercitata; e gli era tutta sua patria salito in capo un furore battagliero, del quale i suoi amici si inquietavano con ragione.

Aveva divorato con avidità tutti i classici militari, da Polibio ai più moderni. Poi, troppo magnifico per voler sopportare le uniformi volgari dei soldati, se ne era creato una superba e speciale, ed ora partito per l'Africa, dove una larga messe di allori stava gli infaticabili eroi che correvano intrepidi dal Caffè Tortoni all'Algeri, e che spiegavano qualche volta l'abbagliamento sino a scavalcare all'ombra di uno stato maggiore, per avere una menzione nel bollettino e ritornar a Parigi a far pompa di sè nelle sale. Fra questi Achilli, una delle piaghe dell'armata di Africa, brillava il signor Jourdain.

⁂

Il sentiero era diventato più largo, ed il cavallo che portava il capitano, avendo rallentato alquanto il passo, quello dell'agente di cambio giunse a lui d'accanto, e i due prigionieri si trovarono a contatto, mentre Mabiah camminava innanzi, e l'altro schiavo li seguiva.

Risvegliato da un sospiro del suo compagno di sventura, il capitano si sollevò su di un gomito, si tolse il fazzoletto che gli proteggeva gli occhi dalla luce diurna e volse il capo dicendo:

— Ebbene, signor Jourdain, come diavolo state? Oh oibò! Piangete? Uh! A che pensate dunque?

— Alla Francia! Ahimè!

— Voi siete l'uomo più fortunato delle quattro parti del mondo, mio caro camerata, perchè da questo giorno in poi vi darò questo titolo che cercate con tanto calore!

— Io vi ringrazio, signor di Candeuil; il titolo mi fa immensamente onore, ma non ci tengo.

— Io vi capisco, uomo leggiero!... A Parigi voi non parlavate che dell'Africa, della caccia ai leoni, delle razzie, delle tribù... Voi avete mandato via il vostro cuoco perchè rifiutava di apprestarvi del *kouscoussou* (*). Or adesso ne ne daranno del *kouscoussou*, ed eccellente! Non abbiate paura! Ed ora che siete in Africa, in piena terra cartaginese, in seno alla voluttà nomade, ci scommetto che rimpiangete l'Opera, il vostro calesse, il bosco di Boulogne, ed il resto... Ieri ancora voi ricercavate la fratellanza militare; voi eravate innamorato delle spalline, e non giuravate che pel nome di Cesare o di Bonaparte, ed oggi che vi chiamo: caro camerata... ecco che a voi importa tanto di questo titolo, come a me importa di questi birboni che ci strozzano!

— Oh in grazia, capitano... parlate più a bassa voce... Ci si può udire!

— E poi?

— Disgraziato! Voi volete farci squartare!

— È il nostro mestiere!

— Il nostro mestiere! — gridò l'agente di cambio con terrore.

— Non siamo noi militari? — riprese il capitano sorridendo.

— Io non sono che nella guardia nazionale! — mormorò il signor Jourdain con un nuovo sospiro provocato dai suoi ricordi.

— Quanto a me — riprese l'ufficiale — mi trovo qui molto a mio agio. Avrei preferito morire a cavallo nella ultima spedizione, ma non mi lagno punto della mia cattiva sorte. Fucilato o decapitato, la è sempre una fine di soldato, e me ne consolo.

— Ed i vostri amici di Parigi, signor di Candeuil, tutti quei bravi giovanotti che voi sorpassavate in eleganza, non li rimpiangete voi?

— Bah! Forse che essi mi rimpiangeranno?

— E quelle splendide stagioni di inverno?

— Peuh! — fe' ancora il capitano — Sì e no. Ascoltatemi, signor Jourdain: se voi la scappolate sano e salvo da questa avventura nella quale siamo abbastanza impacciati, e questo penso, voi mi renderete un servizio, di buon cuore, non è vero?

— Potete dubitarne? Che bisognerà fare?

— Vi racconterò questo all'accampamento.

— Ne avremo noi uno?

— Uno almeno, lo spero!

— Che volete voi dire? mio Dio!

— Ma gli è probabile — riprese il capitano colla sua indolenza solita — che si sbarazzeranno di noi prima che il sole vada a letto.

— Ahimè! Ahimè!

— Quanto a me sono perfettamente tranquillo.

— Ed io? Ed io? — interruppe l'agente di cambio spaventato.

— Voi avrete senza dubbio salva la vita, ed un giorno o l'altro sarete scambiato.....

— Perchè non avverrebbe altrettanto per voi?

— Io sono meglio che un prigioniero di guerra. Io sono la vittima di un'insidia, e quel miserabile vigliacco che ha sorpreso la mia lealtà mi riserva per un supplizio.

(*Continua*).

(*) Pietanza nazionale degli Arabi.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 6 dicembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 488), del 6 settembre, con cui, cominciando dal 1° del prossimo ottobre, al Ginnasio di [illegible] sono conferite tutte le prerogative dei ginnasi Regi, così per gli effetti legali degli studi che vi si compiono, come pei diritti e doveri del personale che vi sarà eletto dallo Stato.

3. **R. Dec.** (n. CCCXXXVI), del 9 novembre, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, denominatasi Banca Cooperativa per gli Operai e la Piccola Industria, sedente in Bologna.

4. **R. Dec.** (n. CCCXXXVII), del 6 novembre, che autorizza la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi Società Italo-Americana in Milano per l'esercizio del Telefono Bell, sedente in Milano.

5. **Resoconto** sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di ottobre 1881.

La Direzione generale de' telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 1° corrente, in Canicattini, provincia di Siracusa, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 2 dicembre 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 7 dicembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 493), del [illegible], che convoca il Collegio elettorale di Ap[illegible] pel giorno 1° gennaio 1882 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 dello stesso mese.

2. **R. Decreto** (n. 494), del 4 dicembre, che convoca il Collegio elettorale di Cagliari I pel giorno 1° gennaio 1882 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 dello stesso mese.

3. **R. Decreto** (n. 495), del 4 dicembre, che convoca il Collegio di San Nicandro Garganico pel giorno 1° gennaio 1882 affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 dello stesso mese.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione di sanità.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 6 corr. in Casalanguida, provincia di Chieti, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 8 dicembre 1881.

Da affittare al 1° gennaio

o prima:

Otto camere ed un camerino a nuovo, al secondo piano, con cantina e legnaia, in Doragrossa, N. 10, in fine del vicolo.

Indirizzo al proprietario, piazza S. Martino, N. 6, p. 2°. 1108

TRATTORIA da RIMETTERE

a Carignano.

Bella posizione, locali comodissimi. — Per le trattative rivolgersi al proprietario Pietro Bottino. 2459

Un'antica ed avviatissima

Fabbrica da tappezzerie in carta da rimettere per causa di decesso. **Liquidazione delle tappezzerie.**

Per le condizioni rivolgersi alla vedova Degiorgi Rosina, via Juvara, N. 21. 2626

AGENZIA

P. ROBIOLA e C.

via Lagrange, 47, Torino.

Affittamenti di locali ed alloggi vuoti o *mobiliati*, negozi diversi da rimettere. **Palazzine** da vendere: una verso via Nizza e altre in Piazza d'armi vecchia. **Impresa trasporti mobiliari** in città per cambio di abitazioni. 2658

FIRMINO ANGELO

decoratore d'appartamenti, eseguisce con esattezza e puntualità qualsiasi lavoro. — Indirizzarsi al banco da libraio, portici del Palazzo di Città, di fronte al pizzicagnolo BERARD.

Diffidamento

Il sottoscritto dichiara pubblicamente che d'ora in poi qualunque debito contratto da sua moglie Rissone Giovanna non sarà punto da esso riconosciuto.

2649 Rissone Antonio.

Lezioni d'inglese, francese e tedesco. — Via Lagrange, 8, p. 1°, Torino. 2615

AVVISO

Il solo deposito e rappresentanza della *Fabbrica di cornici in cafe e specchiere* di

EMMANNO ROSSHAND

di Firenze è presso il grande magazzino da specchi di

GIOVANNI CONTE

via Alfieri, Nn. 18 e 20, Torino.

Vendita all'ingrosso e dettaglio. 2640

Negozio

da guanti e cravatte da rimettere per causa di partenza.

Dirigersi al portinaio via Roma, 18, Torino. 2636

Carbonina

d'essa d'olive; si conserva accesa 48 ore, e non causa mal di capo. — T. Rossi, via Po, 35. 2584

Si prega di osservare la marca originale:

200 e più certificati di distinti medici italiani ed esteri, in piena forma legale, 3 già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa della Specialità dentrificia Popp e confermano la sua superiorità al confronto di altri rimedi.

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

ACQUA ANATERINA

del Dottore J. G. POPP

i. r. Dentista di Corte

in VIENNA, I. Bognergasse, 2

Rimedio per la guarigione radicale di ogni dolore di denti, come pure d'ogni malattia di bocca e delle gengive. È approvato per gargarismi contro le malattie croniche della gola. Una bottiglia a L. 4, mezza a L. 2 50 piccola a L. 1 65.

Preparati dall'i. r. dentista **dott. POPP:**

Pasta dentifricia vegetale; rende, dopo breve uso, i denti candidi, senza danneggiarli. Prezzo d'una scatola L. 1 80.

Pasta anaterina per i denti in scatole di vetro a L. 3; approvatissimo rimedio per pulire i denti.

Pasta aromatica per i denti; il migliore mezzo per curare e mantenere la gola e i denti. Prezzo centesimi 85 per pezzo.

Mastice per i denti; mezzo pratico e sicurissimo per turare i denti cariati. Prezzo di una scatola L. 5 25.

Sapone di Erbe; rimedio gradevole ed ottimo per abbellire la carnagione. Prezzo cent. 80.

Per garantirsi dalle contraffazioni il riverito pubblico è pregato di esigere chiaramente i preparati dell'i. r. dentista di Corte dottore POPP, e accettare solamente quelli muniti della sua marca di fabbrica.

Deposito in **Torino:** Agenzia *D. Mondo, farmacia Taricco, G. B. Schiapparelli e figlio,* e in tutte le primarie farmacie del Piemonte. 2541

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Gemi, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

Ricordi di una madre.

Prezzo L. 2. — Questo romanzo fa parte dell'applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. *Ho una casa mia!* Ricordi di una giovane sposa. T. Gemi (L. 2). — II. *L'età della moglie*, romanzo originale, della stessa autrice (L. 2). — III. *Seconde nozze*, seguito del precedente romanzo (L. 2). — IV. *Amore di donna - Amore di madre*, romanzo - *Gli uomini*, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. 2). — V. *Memorie di una zia - Un'amicizia di Educandato*, racconti pure della Gemi. (L. 2). — VI e VII. *La mia Creatura*, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da Giorgio Palma. (Due volumi L. 3). — IX. *Je suis reine d'une maison!* Brillante traduzione francese del volume primo (L. 2 50). — Dai principali librai del Regno. 2460

Un abile direttore di tipografia, che sa anche stereotipare secondo i più recenti ed economici sistemi, essendo reduce da Roma per motivi di famiglia, cercherebbe un collocamento in uno stabilimento tipografico di Torino. Egli possiede ottimi certificati. — Indirizzare le lettere a B. S. 61, fermo in posta, Torino. 2657

Un giovane fornito di licenza liceale e di patente normale superiore desidera dare lezioni negli elementi di italiano, latino, greco, francese, matematica ed altre materie. — Corso elementare e preparazione ad esami magistrali inferiori.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo Giornale.

MARSALA

da L. 1 60 a 2 25 la bottiglia,

da GIUSEPPE SCALA

via Carlo Alberto, 22, Torino. 2584

Banca Piccola Industria e Commercio in Torino

Gli Azionisti della Banca Piccola Industria e Commercio sono convocati (art. 36 dello Statuto) in assemblea generale straordinaria per il giorno 20 corr. mese nel locale della Borsa di questa città, via Ospedale, N. 28, alle ore 1 pom., col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Proposta di aumento del capitale sociale e relativa modificazione allo statuto;

E qualora tale proposta non venisse approvata:

3. Liquidazione e scioglimento della Società e relativi accordi colla Unione Banche Piemontese e Subalpina di Torino;
4. Autorizzazione al Consiglio di Amministrazione di compiere ogni atto necessario alla esecuzione della deliberazione dell'Assemblea di cui nell'articolo precedente e provvedimenti relativi.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi nella sede della Società via Alfieri, N. 9, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea (art. 38 dello statuto).

Le deliberazioni dell'Assemblea non saranno valide se non appoggiate dalla presenza di 40 Azionisti rappresentanti i tre quinti del capitale sociale (art. 40 dello statuto).

Torino, 2 dicembre 1881.

2622 L'AMMINISTRAZIONE.

CIRCONDARIO DI CUNEO

CONSORZIO STRADALE DI VAL-MACRA

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatta la diminuzione del ventesimo al prezzo del deliberamento, seguito il 18 novembre 1881, d'appalto della costruzione del tronco di strada comunale obbligatoria da Alma a Prazzo, lungo m. 11,500,

Si notifica:

Che alle ore 10 di mattina di giovedì, 22 dicembre 1881, in S. Damiano Macra, nella sala comunale, avanti il signor Presidente del Consorzio e col ministero del notaio sottoscritto, specialmente incaricato, si procederà al secondo e definitivo incanto per l'appalto dei lavori di costruzione del suddetto tronco di strada, sotto le condizioni contenute nel capitolato 24 aprile 1881 e nel precedente avviso d'asta 11 ottobre 1881.

L'asta sarà aperta sul prezzo di perizia già diminuito del 7 0|0 e l'appalto sarà definitivamente aggiudicato all'ultimo miglior offerente all'estinzione di candela vergine.

I prezzi risultanti dalla perizia sono:

a) Opere a corpo	L.	191,901 59
b) Opere a misura	»	252,400 48
Totale	L.	444,302 08

Per essere ammessi all'asta si richiede il certificato d'idoneità ed il deposito di L. 10 mila.

L'impresa dovrà essere compiuta in 12 anni, cioè in 7 da Alma a Stroppo ed in 5 da Stroppo a Prazzo.

Le spese d'appalto, comprese due copie del contratto per l'Amministrazione, saranno a carico del deliberatario.

Tutti i documenti relativi all'asta sono visibili nella Segreteria del Consorzio nelle ore d'ufficio.

S. Damiano Macra, 2 dicembre 1881.

L'Ufficiale incaricato
2615 *Notaio* **Gio. Bianchi.**

12 dicembre 1881

Seconda Estrazione del Prestito a premi 3 0|0 emesso dal Principato di Serbia con Obbligazioni di Franchi 100 in oro, ammortizzabili nel corso di 50 anni mediante

Cinque Estrazioni all'anno col premio principale di

Franchi 100,000 in oro

esenti da qualsiasi ritenuta.

Prossime estrazioni dell'anno 1882:

14 gennaio - 14 marzo - 14 giugno - 14 agosto - 14 novembre

I cuponi sono pagati IN ORO.

Queste Obbligazioni che fanno parte integrante dell'*Unico* Prestito di Stato emesso dal Governo Serbo e destinato ad opere pubbliche vengono vendute al prezzo d'emissione pari a Lire italiane 100 (inclusive gl'interessi in corso) dalla Ditta Bancaria

HIRSCK E HORETZKI

I Rothenthurmstrasse, 12, VIENNA

I quali s'incaricano di qualsiasi operazione di Banca e di Borsa.

Si corrisponde in Italiano.

Piazza Castello, portici della Fiera, N. 25, secondo piano nobile

ASTA PUBBLIC[A]

di ricchi ed eleganti mobili con oggetti d'arte.

Il sottoscritto, sulla richiesta del sig. Sassone nobile Enrico, notifica che nei giorni di martedì, 13 corr., e successivi, ore solite, procederà alla vendita dei seguenti oggetti: *Sala di compagnia* in mogano scolpito coperte damasco seta cremisi con tenderie e passamanterie seta compagne; *Camera da letto matrimoniale completa* in noce palissandro riccamente scolpito, con cortinaggi reps seta giallo e bianchi completi; *Camera da pranzo* in noce *vieux bois* con buffetto e *dressoir*; *Boudoir in mobili di fantasia* con tenderie e sofà in *bourette*; *Altra camera da letto in bois-doré* e noce [illegible] completa, con grandioso letto in ottone brunito con montare in lana *bleu*; *Camera da preghiera con cappella*, inginocchiatoio, quadri, ecc., nonchè *Collier* e *Diadema con smeraldi e brillanti* montati in oro, *del valore di L.* 50,000, orologio d'oro con smalto antico, pianoforte verticale, grandiosa pendola e candelabri bronzo dorato con putti, lampadario *idem*, 24 lumi, 8 placche da muro, gruppi in bronzo, piatti in porcellana di Sèvres, Sassonia e Giappone, tappeti, specchi, *serre-papiers* con cassa forte, servizio da tavola per 24 coperti, effetti di cucina, rame, lingeria, ecc. ecc.

Pietro Beltrami, *est. giur.*

NB. Sabato e domenica, 10 e 11 corr., esposizione degli oggetti con vendita a partito privato. 2644

INCANTO VOLONTARIO

per trasferimento e costituzione di società

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 68 — TORINO

Nei giorni 12, 13, 14 dicembre, e successivi occorrendo, nel grandioso **Magazzino di mobili** proprio del sig. Massimo Bartolomeo, stante trasferimento e costituzione di società, si venderanno ai pubblici incanti tutti i mobili e merci in esso esistenti,

che consistono in:

Stanze da letto complete in *érable* e mogano, in noce e radica, in *érable* e palissandro, in palissandro e legno rosa.

Stanze da pranzo in noce naturale, in castagno e larice *vieux-bois*, in rovere incidate a cera con ricca scoltura, tavole meccaniche ed a *coulisses*.

Mobili completi per sala, specchiere, tavoli, *consoles*, *chiffonniers*, *buffets*, guardaroba, armadi, *bureaux*, scrivanie, seggioloni, vasi del Giappone, *étagères*, ecc.

Assortimento letti in ferro smaltato con testiere capitonnati e senza, articoli di Parigi, in buffetti e tavoli in bois, bonheur-du-jour, tavoli e scrivanie in *marqueterie*, *guéridon*, *cornici*, *cache-pots*, guarniture sopra mobili e sopra camini, ecc., ecc.

Torino, 6 dicembre 1881.

2646 N. FORCHERO, perito delegato.

Incanto definitivo

Di una casa in Torino, via Mascara, num. 8.

Il notaio Torretta Carlo, alla residenza di Torino, notifica che, addì 31 dicembre 1881, alle ore dieci antimeridiane, nel suo studio in via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti ed al deliberamento definitivo in favore dell'ultimo miglior offerente della **casa in Torino, sezione Dora, via Mascara, num. 8.**

I documenti relativi a questa vendita sono visibili nello studio del notaio procedente. 2631

Occasione favorevole

Da vendere con gran ribasso **400 orologi da tasca**, di ogni qualità, di una rinomata fabbrica svizzera, depositati nei magazzini dei signori Fratelli GIRARD, spedizionieri, via Cernaia, 14.

2642 *Notaio* MATTHEY-DORET.

Stabilimento Meccanico G. Allemano

Negozio Galleria dell'Ind. Subalpina — **TORINO** — **Officine** 1, Albergo di Virtù

Specialità in **compassi** e accessori per disegno — Grande fabbricazione di **strumenti geodetici** eseguiti sotto i dettami di distinti ingegneri — Costruzioni meccaniche di precisione — Riparazioni — Impianto di gabinetti completi di fisica.

Applicazioni elettriche e telefoniche.

Prezzi limitati — Lavori garantiti.

S. GOETZ Succ.re GOETZ & ETTLINGER

Via della Zecca, 19, angolo via Rossini, Torino

Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** Ingrosso

Articoli di fantasia per regalo e novità

Chincaglierie e Bijouterie d'ogni genere

G. PENNONCELLI

TORINO, via Po, N. 2 — TORINO

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Riargentatura degli oggetti usati, con garanzia di durata.

Prezzi speciali agli Esercenti. 4550

GRANDE MAGAZZINO DA VINO

USO FIRENZE

all'ingrosso ed al minuto.

Vini scelti in fiaschi: **Fresia L. 1 40 — Grignolino L. 1 60 — Barbera L. 1 50 — Chianti L. 1 50 — Id. L. 2 — Superiore L. 3** — Grande assortimento bottiglie per *Pranzi, Cibi, Battesimi, Regali*, ecc.

Sala di degustazione — Colazione alla fiorentina e giuoco del bigliardo.

ORLINO CAVALLO successore TORETTA, via *Principe Amedeo N. 20 bis TORINO* 2646

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

Deposito di tutti i preparati di **Catrame di Norvegia** (Goudron). Le vere capsule **di Goudron del Guyot. Sciroppo di Catrame** con codeina e semplice L. 1 60. **Pastiglie di Catrame**, L. 1. **Elatina acqua di Catrame** di Norvegia raccomandata da tutti i medici sia per uso d'aspirazioni e polverizzazioni come per uso di bevanda sia pura che unita al latte, L. 1 60. **Pastiglie codeina**, L. 1.

ASTHME — NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via Di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Taricco Paolo* succ. a *Cerruti, Barberis, Tricerri, G. Torta* farmacia Centrale.

CACAO Barone LIEBIG

7, Idol Lane, London E. C.

La Facoltà Medica proclama questo Cacao la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza (*Estratto dei giornali Lancet e British Medical*).

Esso è adottato dalla

Camera dei Lordi

Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari.

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(Fincita il pubblico a provarle)

Goodall's Yorkshire Relish. — Salsa inglese eccellente in tutti gli arrosti, pesce, carni calde e fredde — d'ottimo gusto nelle minestre — rende gustosi i cibi più semplici — buona col formaggio e con qualsiasi piatto. — Si vende a L. 1 25 la bottiglia.

Goodall's Mushroom Ketchup. — Salsa al gusto del fungo, preparata con un processo a vapore patentato, parisina e deliziosa in ogni piatto. — Si vende a L. 1 25 la bottiglia.

Goodall's Blanc Mange Powder. — Preparazione in polvere per fare in pochi minuti un piatto eccellente di past[icceria] e [illegible] costo. — Si vende in pacchetti a vari gusti: al [illegible], fragola, mandorla, limone, vaniglia, ecc. — Prezzo di ciascun pacchetto L. 1 25.

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra

ECRISONTYLON — Infallibile e garantito dei

CALLI

ai piedi

mediante l'**Ecrisontylon Zulin**, rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia. Prezzo L. 1 il flacon** — A Torino presso le farmacie: *Taricco*, piazza S. Carlo; *Rutti*, portici di Po; *Mercandino*, corso Vitt. Em.; *Giordano* via Roma; *Tricerri*, via Roma; *Viola*, Palazzo Città; *Gallo*, Milano; *Torta*, via Roma. — Per le domande all'ingrosso rivolgersi alla farmacia **VALCAMONICA E INTROZZI**, corso Vitt. Em., **Milano**, *Concessionari per tutta l'Italia.* 1654

LA TOSSE

la più violenta, la più ostinata viene subito calmata e guarita colle *Mernocesina* [illegible]. — 20 anni di successo.

Deposito *Farmacia AVVIENA, via Santa Teresa,* **Torino.**

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni — Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

*Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'***inventore** HENRI NESTLÉ, *Vevey (Svizzera).*

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sulla capsula patentata di [illegible], si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD e Co.

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C.,* via Bogino, 18-bis.

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 18

Assortimento oreficerie, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 3|8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in cartina.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) dicembre		8	9
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	66 —	66 —
» per gennaio	»	66 25	66 50
» per 4 mesi primi	»	66 50	66 75
» 4 m. da marzo	»	66 75	67 —
Zuccheri d. 88 10|16 (2)	»	57 —	56 —
» » 7|9	»	64 —	— —
» bianco 3 disp.	»	66 —	— —
» raffinato scelto	»	113 —	113 —

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Liverpool, 9.

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 34000.

Cotoni Americani calmi.

Surate invariati.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 13000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 44000.

Import. della settimana	balle 124,000
Deposito	» 505,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI	— Middl. Upland 6 9|16
»	— Nuova Orleans 6 11|16
EGIZIANI	— 7 4|16
INDIANI	— Broach
»	— Oomraw 4 9|16
SMIRNE	—
BRASILIANI	— Pernambuco 6 13|16
»	— Kurrachee 6 11|16
»	— Dholl. Middl.
»	— Maccio
»	— Tinis
BENGALA	— 4 1|16

Havre, 9.

Cotoni — Vendite balle 1200

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 370

Mercato calmo.

Manchester, 9

Cotoni filati e calicot crudi

Mercato migliore a favore dei compratori.

Marsiglia, 9

Frumenti — importazione ett. 131,7 — Vendite » 2500

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Nuova York, 7 dicembre. — Cambio su Londra, dollari 4 80.

Su Parigi 5 24 3|8.

Farina, da dollari 5 45 a 5 35 per 88 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile,	doll. 1 41	id.
Id. fine mese,	» 1 42 1|2	id.
Id. gennaio,	» 1 45 1|4	id.
Id. febbraio,	» 1 48	id.
Id. Primavera N. 2 disp.	» 1 37	id.

Grano turco, cen. 71 al *bushel* di 39 litri.

Nolo per cereali, scellini 4 3|4 per ogni *quarter* (290 litri).

Farine con pochi affari.

Frumento fermo ed in tendenza di rialzo.

Grano turco in tendenza migliore.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CARMAGNOLA, 7 dicembre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

400	ett.	Frumento	L.	22 —
250	»	Segala	»	16 95
46	»	Avena	»	9 95
300	»	Meliga	»	16 9[illegible]
150	»	Riso	»	2[illegible] 60
—	»	Fave	»	— —
800	mir.	Patate	»	1 20
3100	»	Castagne fresche	»	1 70
1000	»	Castagne secche	»	2 80
10		Buoi e manzi 1° qual.	»	7 7[illegible]
150		Id. 2° qualità	»	6 2[illegible]
30		Vitelli 1° qualità	»	8 1[illegible]
170		Id. 2° qualità	»	7 —
300		Giovenche	»	6 —
—		Maiali	»	— —
10		Maiali da latte, per capo	»	18 34
2300	mir.	Canapa greggia	»	6 75
750	»	Id. lavorata	»	16 —
—	»	Seme di canapa	»	— —
800	»	Cordame	»	9 20
180	»	Olio fino d'oliva	»	17 20
—	»	Trifoglio	»	— —
8	»	Butirro 1ª qualità	»	30 —
160	»	Id. 2° qualità	»	27 —
400		Dozzine uova	»	1 20

Tassa del pane e della carne.

Dall'8 al 14 dicembre 1881.

Grissino 1° qualità al chil. L. 0 47

Id. 2° qualità e pane fine non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr. » 0 38

Pane fino eccedente il peso di un ettogr. » 0 34

Id. casalingo » 0 3[illegible]

Id. bruno » 0 30

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1° q. al chil.	L.	1 37
Id. id. 2° id.	»	1 16
Carne di buoi e manzi	»	1 15
Id. moggie e giovenche	»	0 81
Id. vacche	»	0 65

BORSA DI GENOVA — 7 dicembre

Rend. It. 5	92 31 1|2	92 40 Lm.
Az. Banca Naz.		2350 — Lm.
Az. Cred. Mobil. Ital.		915 — Lm.
Az. Regia Tabacchi		— — Lm.
Az. Ferr. Merid.		474 — Lm.
Francia	lett. 102 05	— den. 102
Londra	vista 25 78	— den. 25 77
Oro da 20 64 a 20 61.		

BORSA DI MILANO — 6 dicembre

Rendita italiana 5 0|0	cont.	92 —
Id.	Lm.	92 67 1|2
Azioni Banca Nazionale	»	2340 —
» Banca Lombarda	»	784 —
» Banca Generale	»	665 —
» Banca di Milano	»	674 —

Az.	Ferr. Meridionali	470 —
»	Lanificio Rossi	866 —
»	Linif. e canap. Naz.	891 —
»	Regia Tabacchi	840 —
»	Ferr. Rubattino	660 —
»	Ferr. Sarde di pref.	315 —
»	Ferr. Romane	113 —
»	Società Ceramica	237 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	275 75
»	Ferr. Sarde serie A	275 25
»	Ferr. Sarde serie B	274 —
»	Ferr. Sarde emis. 1879	274 —
»	Ferr. M.Aust. A. I.	290
»	Ferr. Milano-Erba	360 —
»	Regia Tabacchi	525 —
Boni	Ferr. Meridionali	545 —
Francia a vista — 5 0|0		102 40
Svizzera a vista — 5		102 40
Londra a 3 mesi e 5		25 46
Francoforte a 3 mesi e 5 1|2		124 50
Vienna a 3 mesi e 5		215 —
Pezzi da 20 franchi		20 46

Vienna,	6	7
Mobiliare	367 60	367 30
Lombarde	136 25	136 —
Banca Anglo-Aus.	134 75	134 25
Austriache	334 75	331 —
Banca Nazionale	839 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 40 5	9 41 5
Arg. in banconote	100 —	100 —

Cambio su Parigi	47 05	47 [illegible]
Cambio su Londra	118 80	118 [illegible]
Rend. Austriaca	75 85	75 [illegible]
Rend. id.	77 40	77 [illegible]
Unionbank	146 —	143 [illegible]
Rend. Aus. nuova	94 —	93 [illegible]
Rend. Ungherese	119 60	119 [illegible]
Berlino,	6	7
Mobiliare	637 50	633 —
Austriache	570 50	571 [illegible]
Lombarde	271 50	261
Cambio su Londra	20 33 50	20 33
Rendita italiana	89 40 70	89 60 [illegible]
Az. Regia Tab.	— —	—
Obbl. Regia Tab.	— —	—
Rendita Turca	14 80	14 [illegible]
Prestito russo	93 90	93
Prestito orien. russo	58 80	58 [illegible]
Argent. per chil.	— —	314 [illegible]
Londra,	6	7
Consolid. inglese	99 9|16	99 [illegible]
Rendita italiana	89 7,8	89 [illegible]
Spagnuolo	20 3|4	20 [illegible]
Turco	12 3|4	12 [illegible]
Egiziano del 1868	73 3|4	73 [illegible]
Egiziano del 1876	73 1|8	73 —
Argento	51 —	51

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lir. sterline 40,000.

Torino — Tip. Roma e Regia